

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABONAMENTI

In Italia a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una nota volta in 14 pagine centesimali 10 alla linea. Per più volte si farà un buon articolo comunicato in 111 pagina cent. 15 la linea.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 20 — Pres. DURANDO.

Si discutono i progetti per modificazioni alla legge dell'ordinamento dell'esercito, per modificazioni alla legge degli assegni agli ufficiali ed impiegati dell'esercito, per la pensione, per la spesa ordinaria, per acquisto di cavalli, per la modificazione alla legge di circoscrizione militare territoriale.

Corte, stante la malattia di Depretis, aveva ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza intorno alla politica africana.

Bertoli-Viale (ministro) osserva che applicazione del servizio obbligatorio a sempre estendendosi.

L'aumento continuo dei contingenti non lo provano. Riconosce che la nostra legge di reclutamento ammette soverchie esenzioni. Giustifica l'aumento delle armi col progetto d'ordinamento del 1873. L'aumento rappresenta lo stretto bisogno. L'aumento dei gradi nel personale sanitario è molto limitato.

Dichiara d'accettare il concetto d'usufruire degli ingegneri borghesi per certi servizi disimpegnati dal genio. Oppugna l'accusa che taluno gli muove di essere un ministro di lusso.

Il bilancio della guerra che il Senato ha chiamato a votare, è esattamente quello di Ricotti, uomo reputato buon amministratore, economo, parco a spendere il denaro pubblico.

Anche i progetti per 12 milioni maggiori di spese trovandosi davanti alla Camera, quando l'oratore venne al potere. Giudica che i nostri istituti militari abbisognano di notevoli riforme.

Riconosce che sarebbe bene usufruire dei giovani che percorsero gli studi tecnici e liceali e meglio gli universitari. Prega essere dispensato di parlare circa l'organizzazione speciale del corpo coloniale perché ancora è un semiplico progetto.

Approvansi gli articoli diversi dei progetti senza discussione. Procedesi alla discussione del bilancio della guerra.

Approvansi pure senza discussione il bilancio della marina.

I progetti votati al principio della seduta risultano approvati.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 20. Pres. BIANCHERI.

Si continua la discussione su l'abolizione e la commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Mascilli propone si sospenda la discussione del disegno di legge e si attenda obbligatoria la commutazione delle decime, estendendo a tutto il regno la legge 8 giugno 1873 modificata con l'altra 29 giugno 79.

Magliani presenta il disegno di legge per sovvenzione alla cassa militare per esercizio 86-87 e ne chiede l'urgenza.

Il deputato Garibaldi Ricciotti interloquiva sul regolamento edilizio di Roma che può mettere 70 o 80 mila operai sul lastrico.

Crispi non ritiene spettati al governo l'entrare nelle disposizioni municipali, contro le quali penda ricorso al Re ed era avanti al Consiglio di stato. Il

ministro sorvegliava sui capitalisti e gli operai e saprà provvedere ove si passino i limiti del diritto.

Crispi presenta un disegno di legge per estendere il beneficio della inseguibilità allo stipendio dei maestri elementari degli impiegati provinciali e comunali e delle opere pie.

Seguita la discussione sui provvedimenti finanziari.

Torraca propone si stabilisca un dazio sui grani di lire 3.75.

Bonghi propone che il dazio sia elevato a lire 4.50.

Grimaldi non accetta gli aumenti del dazio d'entrata dei grani sostenuti dai diversi oratori. Il ministro non ha fatto una legge di protezione per l'agricoltura, ma semplicemente una legge fiscale. Espone le notizie avute da 44 province sull'aumento del prezzo del pane, e dice non potersi aumentare di più il dazio d'entrata. Prega di votare la proposta governativa di lire 3 senza aumenti.

La commissione, coerente alle dichiarazioni fatte nella relazione e ravvisando nell'aumento del dazio un avviamento ad un indirizzo favorevole all'agricoltura, prega i proponenti ad accettare la proposta di Torraca.

Crispi, ministro dell'interno, non può accettare gli aumenti che riuscirebbero dannosi alla finanza ed alla stessa agricoltura.

Marcora, in nome della estrema Sinistra, non per ragione di politica, ma in omaggio alla giustizia, respinge l'aumento del dazio proposto dal Governo.

La Camera approva l'ordine del giorno Salaris così formulato: « Si prenda atto della dichiarazione del Governo e si passa alla votazione della proposta del Governo ».

Il presidente proclama il risulamento della votazione nominale sulla proposta del Governo, cioè di portare a lire 3 il dazio d'entrata grani. Risposero sì 252, no 46.

La crisi sarda.

Cagliari, 19. Alla riunione per la nomina della Commissione liquidatrice del Credito Agricolo Industriale pochissimi azionisti comparvero e la seduta fu levata, senza che la nomina fosse effettuata.

Lo seguito a ciò, una casa, che già aveva avanzato procedimento giudiziale e che appunto attendeva l'esito della seduta, faceva subito, ieri, intimare un atto esecutivo.

Di fronte a tale fatto, la Direzione del Credit, si vide costretta nell'interesse generale dei creditori, a depositare il bilancio.

Stamane la notizia sparsa in città produsse dolorosa impressione.

Il Tribunale di Commercio che, ad altre istanze, aveva prima negata la dichiarazione di fallimento, non potrà ora esimersi dal pronunciarla.

— Ove i clericali di Roma abusassero in Consiglio della loro posizione, si dice Crispi disposto a domandare alla Camera l'autorizzazione di sciogliere quel Consiglio comunale e di nominare, per la durata di un anno, un commissario regio.

L'ultima persona cui ella potesse comunicare i propri pensieri, e parlò d'altro.

Si vede ancora, in provincia, qualche casa antica il cui aspetto fa correre il pensiero ad altre età. Le muraglie grigie, sono corrose dalla pioggia e dal tempo. Sotto un portico ad archi, un portone rivestito di ferro, fornito di quei grossi chiodi che suggeriscono a Bessuet una bellissima fantasia, sembra sfidare i secoli colla sua massiccia solidità. Un pozzo con margini di pietra, verde per l'umidità, occupa un angolo della corte. Una porta stretta e bassa lascia vedere i primi gradini di uno scalone a sezioni regolari, angoli diritti e grossa rin biera di quercia.

Le finestre a braccio di croce, i cui piccoli vetri ottagonali e un po' verdi in alcune parti hanno le impannate di biombo, rischiarano debolmente lo scalone, i corridoi, le vaste sale, le camere fredde le cui vecchie tappezzerie cadono a brandelli, lasciando scoperte le ali dei muri ingialliti. La pallida luce imprime a queste dimore un carattere di vetustà, di sfasciamento, di mistero, di malinconia, di dolore. Sembra che il passato pianga dalle muraglie stilanti, dalle gocce che si raffreddano sulle pareti, dalle tappezzerie lacerate; pare esso gema col vento il cui soffio viene a perdersi fra gli angoli di quegli oscuri camerini.

LA LEGISLAZIONE DI STATO ed il bilancio.

(Dal Corriere della Sera.)

Ci affaticiamo tutti nell'ardua situazione del problema finanziario.

Pochi giorni sono alla Camera, il Magliani, la cui autorità va scemando a vista d'occhio, si fece poco meno che compiere quando annunciò il proposito di introdurre in tutti i bilanci nuove economie. Nessuno ci crede più; tutti aspettano una pioggia di tasse nuove; e tutti si legnano; e cresce e si diffonde fra le genti più colte e facoltose un malcontento grande per questa insaziabile sete del fisco.

Chi ci rode sino all'osso, è la tendenza infrenabile allo spendere. Può dirsi di tutti i bilanci dello Stato, non ce n'è uno del quale la spesa non sia cresciuta di milioni. Questa grande mania di spendere, deriva in gran parte dall'aver voluto a forza fare dello Stato il grande protettore, il grande educatore, il gran faccendiere, il gran dispensatore di beni alle genti. Se avessimo il coraggio di ridurre lo Stato alle sue vere funzioni, se non gli chiedessimo altro, se non quello che deve dare, se introducessimo nel governo i principii salutaris che dominano nelle aziende private, quando sono condotte bene, potremmo risparmiare non di dieci o dodici, ma di ottanta o cento milioni!

Siamo divorati, dissanguati addirittura, da legioni di funzionari, l'opera dei quali è superflua. Intendiamo bene: non intendo recare offesa ad alcuno; anzi dichiaro che ho il più gran rispetto per pubblici ufficiali, molti dei quali hanno un valore che meriterebbe ben altro premio che quello che dà lo Stato incapace di ricompensare chi sa e fa, perchè deve ricompensare troppa gente. Condanno il sistema. Condanno questa smania di creare ogni giorno nuovi servizi, per i quali occorrono uomini e salari, e per i quali altresì lo Stato perde e fa perdere tanto tempo, con grandissimo danno del pubblico e con grandissima spesa!

Il ministero d'agricoltura e commercio è diventato il semenzaio di tutti i progetti più singolari, di tutti i tentativi più curiosi. A ogni piè sospinto si trova che c'è da incoraggiare qualche cosa, da premiare qualche altra. Non si vuole lasciar più nulla all'iniziativa privata, non si vuole avere più nessuna fiducia nella privata energia. E non si vuole intendere che nulla si ottiene mai di grandioso da un popolo, finché non lo si avvezzi a fare da sé, a provvedere da sé ai suoi interessi.

Tutti reclamano protezioni per l'agricoltura, e le vogliono in mille guise. E non si capisce che se si sfondasse il bilancio di tutte le spese inutili che fa, se si cacciassero dal tempio tutti quelli che poppano, oziando o quasi, alle mammelle della cassa pubblica, se si restituissero ai contribuenti 50 o 60 milioni di tasse, sarebbe il più bel regalo che si potrebbe fare mai all'agricoltura.

Quanto lavoro affaticato e di dubbia riuscita per proteggere le industrie nazionali! Quanto denaro speso a questo effetto! Ma qual protezione potrebbe

La fantasia ama figurarsi dietro una di quelle finestre, e in realtà talvolta la si vede, una donna immobile, scultoria, in armonia perfetta con quanto la circonda, col volto bianchissimo, dalla fisionomia serena, libera da cure terrene; una donna la cui vita fisica non pare abbia maggior attività delle pietre e dei muri che la proteggono; e che aspetta, come questi, il compiersi del proprio destino in quello stesso soggiorno che le ha dato la culla e che le fornirà la tomba.

Una di tali abitazioni avrebbe dovuto servir di cornice a Noemi. Questa donna, a Parigi, in via Richelieu, costituiva una eccezione alla legge per cui gli esseri si modificano a seconda dei luoghi in cui vivono. Ma certe nature, che pertanto si crederebbero deboli e poco resistenti, sono in quella vece immutabili e seguono l'impulso energicamente ricevuto nell'infanzia. A Quattro Venti, Noemi si riguardava come di troppo sulla terra; a Parigi, era ancora dello stesso parere; si rievagava nell'angolo più remoto della casa; se ne stava silenziosa, quasi quasi si nascondeva per non importunare alcuno. Tenera ed inoffensiva creatura, domata fino dai primi slanci infantili da una madre che s'era rifiutata di fare in due parti il proprio cuore, una per il figlio ed una per la figlia; Noemi non aveva trovato la forza di raddrizzarsi per aspirare la vita in

esser migliore per le industrie che la riduzione della ricchezza mobile dal 13.20 per cento al sette e all'otto? E chi vi dice che l'industria meno seccata, meno angariata da una burocrazia che lo sta sempre addosso e la tormenta in mille guise, non saprebbe aprirsi la strada da sé?

Seguendo idee assolutamente vane e false, non giustificate da nessuna prova scientifica, abbiamo voluto darci il lusso d'acquistare la proprietà delle strade ferrate. Che guadagno, di grazia, ci ha risentito la nazione? In che siamo più felici ora che le strade ferrate ci appartengono, di quello che lo fossimo quando erano di privata società? Ma intanto sul bilancio dello Stato figurano una sessantina di milioni che paghiamo ogni anno per interessi della rendita emessa per pagare quel lusso.

Questa mania che lo Stato dee far tutto, ha prodotto un accentrimento spaventoso, e pur troppo dispendiosissimo. Lo Stato, concepito così, a quel modo che non ha fiducia nelle iniziative private, non l'ha neppure nei suoi stessi funzionari, nessuno dei quali, nemmeno i più elevati in grado, ha poteri di fare chechessia d'importante. Prefetti, intendenti di finanza, provveditori agli studi, presidi di liceo, rettori di Università non sono in grado di risolvere da sé nessuna questione che esca nulla nulla dal comune. Bisogna riferire a Roma, bisogna aspettare la risposta da Roma. Questa Roma, centro dello Stato, finisce col diventare, per tutti coloro che hanno faccende da sbrigare, qualche cosa di terribilmente pauroso, e diventa peggio di quello che fu, burocraticamente, Vienna per i padri nostri.

Sono a Roma le ruote gigantesche di questa macchina gigantesca che lo Stato protettore e faccendiere: sono a Roma il Consiglio di Stato, il Consiglio supremo dei lavori pubblici, il Consiglio supremo dell'istruzione pubblica, l'Avvocatura erariale, il Consiglio delle miniere, altri dieci, altri venti Consigli che inceppano, intralciano, legano, e costano un occhio! Non è tanto per la paga di quelli che ne fanno parte; questa è anzi la spesa minima; è per le molestie che arrecano al libero svolgimento delle forze del paese, è per le energie che soffrono pel loro plumbeo procedere.

Si è smarrito del tutto il concetto del governo federale; e chi oggi pretendesse di rimetterlo in onore, sarebbe schernito e deriso. Ma eppure, a rischio che questa sorte tocchi per primo a me, affermo che deve venire il giorno, e ch'è meno lontano di quello che si supponga, nel quale gli italiani faranno i conti e apriranno gli occhi. La legislazione di Stato è destinata a cadere sotto il peso schiacciante del denaro che porta via dalle tasche dei contribuenti. Noi abbiamo voluto copiarla dai tedeschi, perchè le vittorie della Germania hanno acciecat tutti, e fatto credere che solo imitando, potesse esservi nel mondo salute. Non si è pensato, non si è avvertito che la Germania, economicamente parlando, è piena di malanni; che là il socialismo ha maggiori proseliti e nelle forme più brutali; non si è pensato che

tutta la sua pienezza. Anzi, l'esistenza le pareva una usurpazione. Umiliata, quasi annientata dalla rozza e sdegnosa pietà della madre, non credeva di aver più diritto all'amore di alcuno. Quello che ora le dimostravano, le inquietava, le destava nell'animo l'ebbrezza, per così dire, della riconoscenza; ma non rialzava il suo spirito troppo fiaccato, al contrario lo contristava quasi gli volessero per tal modo far l'elemosina. Figura ingenua, fiore fiaccato prima di sbocciare, il cuore e la ragione rinchiusi in una eterna infanzia, Noemi non si sentiva felice che nell'isolamento dove ella nutrivasi di sogni vaghi, indefiniti, con una leggera tinta d'idee fisse simili a quelle d'un pazzo, d'un prigioniero, d'un eremita.

Leone amava la moglie per la sua dolcezza, per la sua sommissione, per la cieca fedeltà, per la facile e piena condiscendenza, per quella innocenza ingenua, inalterabile, mercè cui Noemi non vedeva che santi ed angeli attorno di lei. In nessun modo essa molestava il marito.

Se Leone si lagnava talvolta di non poter far pompa d'una moglie bella, civettuola, letterata, trovava però sufficientemente compenso nella libertà sconfinata che godeva.

Colla solita sua presenza di spirito, Leone aveva abbastanza tatto di non arrossir mai della propria consorte, di

la Francia deve alla libertà economica che le fu imposta da Napoleone III la ricchezza che la sollevò nelle sue immense sventure; che il piccolo Piemonte, a quella stessa libertà, deve di essere stato e d'essere forse ancora la più ricca contrada d'Italia, come il Napolitano, malgrado secoli di protezionismo era ed è il più povero; e per non aver pensato a tutto questo, ci siamo ridotti ad un bilancio spaventoso, che genera un assorbimento di tasse micidiale!

È impossibile che questo sistema duri all'infinito; costa troppo; smunge troppo le tasche dei contribuenti. I vecchi e convinti liberali, che da vari anni sono battezzati per codini incapaci di marciare a paro col progresso dei tempi, cominciano a credere prossima la loro rivincita, e forse l'avranno. Chi sa?

Che cosa pensano gli Abissini degli Italiani.

Da Massaua, in data del 3 corrente, scrivono alla Gazzetta Piemontese:

« Ieri l'altro discorrevo dell'impressione avuta dagli abissini pel modo di battersi degli italiani con quel tal Marco, di cui vitemani parola nella precedente mia.

« Egli mi ripeteva che Ras-Alula, quando al ritorno di Dogali parlò al Nicola Kalangi (il greco traditore, ormai infamemente conosciuto, il quale li aveva incoraggiati ad attaccarci chiamando gli italiani femmine e peggio ancora), Ras-Alula, dico, corrucciato gli disse queste precise parole: *Tu che dice ti gli italiani donne, dimmi adesso: cosa sono i leoni?* »

« Per chi conosce l'abissino, guerriero per eccellenza, può farsi un'idea giusta in quale concetto ora ci tengono, poichè il loro linguaggio figurato ed espressivo, indica che non si fanno più illusioni, ed il concetto che si formano di noi è fuori di dubbio eccellente, e non per nulla adesso all'Asmara e in tutta l'Abissinia si trema all'idea che gli italiani possano invadere il paese, perchè il soldato italiano non indietreggia né si nasconde, come essi fanno per essere al sicuro dei colpi nemici; spara invece stando in piedi, con calma e coraggio, senza muoversi, salvo per caricare il fucile o bere una sorsata d'acqua.

« Questo contegno tenuto dai nostri soldati, gli Abissini non lo dimenticano, e per noi è bene.

« Dai discorsi che si fanno nel paese nemico, si può fin d'ora arguire che al primo scacco inflitto dagli italiani alle orde del ras e del negus, succederebbe in Abissinia una rivoluzione del genere di quella succeduta allorché regnava Teodoro.

« Pare che i fedeli sudditi di re Giovanni abbiano davvero le tasche piene del fanatismo e delle crudeltà del loro amato sovrano temporale e spirituale. »

A Roma, nelle elezioni amministrative, ha trionfato il partito clericale.

I giornali liberali accennano parecchie cause di tale sconfitta.

La causa prima, noi crediamo, è questa: *i clericali chiacchierano poco, lavorano molto concordi, sacrificando cose e persone per la loro causa; i liberali chiacchierano molto, lavorano poco, sacrificano meno, sia moralmente che materialmente, per la causa comune.*

mostrarsi in ogni circostanza orgoglioso e felice del candore di lei di cui abusava, onorandolo in apparenza, ma segretamente giudicandolo come idiotismo.

Aveva l'abilità di far accettare Noemi come il tipo perfetto di ogni virtù. I suoi amici lodavano apertamente, l'invitavano e proponevano Noemi come modello alle proprie consorti quando queste si permettevano di essere esigenti o gelose.

Leone aveva un solo torto, quello di far credere a Noemi cose affatto inverosimili. Ma essa accettava con tanta facilità, con tanta docilità che suo marito non sapeva resistere al piacere di esercitare alle sue spalle la propria fantasia e divertirsi un poco.

— Leone è sempre contento de' suoi affari? disse la signora Guerin.

— Sì, signora.

Chiamava sempre signora la suocera, e niente potea vincere quella ostinata timidezza ch'era nello stesso tempo rispettosamente deferenza.

— Lavora tanto, poveretto! continuò Noemi. È un santo. Le due notti scorse non è né manco rientrato in casa. Le passò in riunioni di azionisti. Lavoro per nostro figlio, egli mi dice, e questa idea mi dà coraggio.

— Vostro figlio! sciamò la signora Guerin le cui viscere materne fremettero di gioia.

(Continua).

appendice della PATRIA DEL FRIULI.

DEBITI D'ONORE, ROMANZO.

PARTE QUARTA.

— So che non siete venuta per me, continuò Noemi. — Io non merito le vostre visite. Leone è di là, ma è molto occupato. Fa colazione colla duchessa di Coralief.

— La duchessa di Coralief! fece la signora Guerin sorpresa.

— Sì. Una santa donna. Se sapeste che mi impiega la sua fortuna! Leone mi ha raccontato tutto. Egli si occupa degli affari di lei e la duchessa viene spesso a parlare con lui. Io non prendo che un po' di latte la mattina; così Leone può riceverla e trattenerla liberamente con lei. Una così gran dama non saprebbe assuefarsi con me. Leone mi ha raccomandato di non fare le viste di conoscerla se per caso la incontrassi. Non la invita nè meno a pranzo. Mi ha detto che non sarebbe conveniente e che il rango della duchessa non le permetterebbe di accettare.

— La duchessa di Coralief! ripeté la signora Guerin con accento di dubbio e dispiacere.

Ma comprese subito che Noemi era

Ma la banda cittadina dovrebbe suonare dove vogliono i cittadini perché sono loro che la pagano e non è giusto che le migliaia di lire che si spendono per casa vadano a comodo di venti persone che, perché influenti in municipio, fanno quello che vogliono di essa. Il feudalismo governativo è già passato alla storia, non facciamo rivivere quello comunale, altrimenti qualche ignorante potrebbe pensare che « si stava meglio quando si stava peggio ».

Varamente, lo scritto di questa lettera mostra di spacciarsi più che l'argomento tenace. Noi diciamo: va bene che, per la stagione attuale, Mercatovecchio forse non si presta molto allo suonare e meglio sarebbe che i concerti si tenessero altrove; ma chi non vuole andarci alla banda perché suona in Mercatovecchio, vada a passeggiare altrove... e felicemente! Tanto, se, senza musica, si può vivere. Forse, con una dimostrazione acrobatica, la cosa verrebbe compresa anche in Municipio.

Aggiunta ad una voce precedente.

Venuti a cognizione che il signor Angelo Artico di Vittorio è il suonista che esegue la bella fusione delle campane esposte nel deposito del sig. Donato Bastanzetti in via Manin; ci congratuliamo con lui che, incoraggiato dal suo principale, sa mettere così bene a profitto la sua capacità, da ottenere il plauso degli intelligenti di cose d'arte. Se ora poco più che ventenne dà sì belle prove della sua valentia in quella difficile arte, studioso e modesto com'è, potrà pervenire in emulazione ai migliori artisti di quel genere.

Questo annottiamo solamente oggi, non avendo potuto farlo prima perché l'Artico non era conosciuto da noi.

P. A.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ligosullo.

Avviso di concorso.

Fino al 15 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro per la scuola elementare inferiore di Ligosullo, con l'annuo stipendio inerente di L. 700, senza obbligo, da parte del Comune, di fornire l'alloggio.

Le istanze, in carta da bollo, devono produrre all'ufficio comunale, corredate dai documenti di cui l'art. 19 del Regolamento 12 ottobre 1885, n. 3496, serie III.

Letto dovrà assumere il servizio dal principio dell'anno 1887/88

Dal Bollettino annunci legali:

Espropriazioni.

L'Esattore di Spilimbergo presso quella Pretura il 15 luglio procederà alla vendita di immobili nelle mappe di Spilimbergo, Sequela, Castelnuovo, Pinzano, Travosio e Forgaria.

Vendita di bosco.

Presso il Comune di Bortolano il 16 luglio p. v. sarà luogo l'asta per la vendita del bosco di faggio del monte S. Simeone, utilizzabile mediante carbonizzazione. La gara d'asta sarà tenuta in due lotti in aumento del prezzo unitario di centesimi 70 per ogni stero o metro cubo di stima forestale. L'esperimento dei faticoli, non inferiore al ventesimo, andrà a scadenza alle ore 12 meridiane del giorno 31 dello stesso mese.

Avvicinamento di cauzione.

Il signor Zamparo dott. Antonio fu Luigi di Udine, quale cessionario della signora Quartaro Pietro e Giuseppe fu Agostino, eredi del defunto dott. Carlo Quartaro già notaio con residenza in San Vito al Tagliamento, ha chiesto lo avvicinamento della cauzione di complessive lire 3400.13, prestata dal fu sig. Quartaro dott. Carlo suddetto, per l'esercizio del notariato in San Vito al Tagliamento. Qualunque opposizione allo avvicinamento dovrà farsi alla Cancelleria del Tribunale di Udine, entro mesi sei da oggi.

Appalti.

Presso il Municipio di Ravascletto venne provvisoriamente aggiudicato l'appalto dei lavori di costruzione del IV e parte del V tronco della strada comunale dal bosco Prepalin fino alla stazione 120, al sig. Englaro Pietro per L. 10,271.32. Il termine utile per produrre le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo sulla suesposta cifra, scade alle ore 12 meridiane del 22 corrente.

BAGNI.

Domenica 12 giugno venne aperta al Pubblico la grande vasca da nudo nello stabilimento balneare fuori porta Venezia. Le vasche solitarie a bagni caldi e docce alla pressione di quattro atmosfere sono sempre a disposizione del pubblico dalle ore 6 ant. alle 8 pom. Verrà all'atto pubblicato analogo regolamento Municipale.

A comodo dei signori bagnanti la tranvia arriva allo stabilimento e riparte ogni cinque minuti.

Si accettano abbonamenti anche per l'intera stagione.

La Direzione.

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO

in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3

Rivolgersi allo studio dell'avv. BASCHIERA

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Diamo luogo alla solita corrispondenza da

Lione, 18 Giugno 1887.

Raccolto.

Francia. — Tempo caldo e un tempo ventoso. In complesso pochissime lagrime.

Nel Var siamo in pieno raccolto a f. 3.30, 3.35 per gialli di prima qualità, tutto compreso.

Vauchuse e Drôme. Sulle piazze del piano i mercati sono provvisti e si paga:

F. 3.25 a 3.35 per gialli depurati di prima qualità a *Avignone, Orange, Bollène*. La montagna va bene e arriverà la settimana ventura.

Nella *Cevennes* vi furono questa settimana mercati, anche alquanto provvisti, a *Alais, Anduze, St. Ambroix, St. Hippolyte du Fort*, ma non si fissarono prezzi, riportandosi a quelli che si stabiliranno più tardi. Lunedì a *Alais*, la situazione si spiegherà.

Italia. — Nella provincia meridionale vi è un poco di riflessione sui prezzi che sono ora da:

F. 3.30 a 3.50 per gialli. Il raccolto vi sembra meno abbondante di quello che si credeva.

Nel Centro della penisola i mercati si aprono intorno a f. 3.50 e 3.70 per gialli di prima qualità e gli stessi prezzi si praticano per primi acquisti del basso Piemonte Lombardia e Veneto. La settimana prossima si avranno i grossi mercati, ma se si resta sul piede attuale, temiamo, che in Italia si pagherà relativamente più caro che in Francia.

Brussa. — Sono in pieno raccolto sulla base di f. 48 usi di Lione per giallo primo filo 12/14 capi nodati.

Estremo Oriente. — Ci si telegrafa da Canton. Il secondo raccolto è più importante di quello dell'anno scorso.

Shanghai. (14 Giugno) Ribasso di f. 1 sulle Tsatlee.

Yokohama. Affari alquanto attivi, per consumo indigeno che aumenta.

Mercato.

Il fatto importante della settimana fu il notevole ribasso delle sete Chinesi. Da Shanghai vennero telegrafate proposte di Tsatlee 4 1/2 a f. 35.50 usi di Lione mentre valevano la settimana passata f. 37 a 38. Da Canton vengono proposte le filature all'Europa 10/12 capi nodati da 39 a 41 usi di Lione. Quelle sete faranno una concorrenza grave alle seconde scelte italiane, tanto più che la produzione europea nel distretto di Canton ascende ormai a non meno di 20000 bacinelle.

Bachicoltura.

Per quanto riguarda il Friuli la maggior parte dei bachi superò felicemente la salita al bosco, o ve n'è ancora, ma in piccolissime quantità, che si trova prossima. Il raccolto bozzoli dicesi abbondante, ma non si crede sia come si prevedeva otto giorni fa.

Sappiamo che nel Distretto di Corderolo, nei giorni di ieri l'altro e ieri (domenica e lunedì), si fecero parecchie vendite a prezzi che variarono da lire 3.30 a 3.60 il chilogramma, secondo la qualità.

Una partita di circa 800 chilogrammi incrociò assai bello con un quarto circa nostrana bellissima spuntò le lire 3.80; ma si può ritenere come un affare affatto eccezionale e per la qualità ed anche per il prezzo.

Prezzo giornaliero in lire al lit. val legale	Prezzo giornaliero in lire al lit. val legale	Prezzo giornaliero in lire al lit. val legale
3.20	3.24	3.48
3.40	3.46	3.66
3.10	3.16	3.36
2.05	2.06	1.15
129.65	129.65	349.15
Qualità delle gallette	Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	Nostrane gialle e smaltite, e parificate.
15	20	

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ettoliro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchia il giornale:

Granoturco com. 1. 11.50 a 12.40

detto cinquantino » 11.30 » 11.40

Segala » 9.50 » —

Frumento » 17.— » —

Mercato bozzoli.

Incrocio da L. 3.10 a 3.25

Giallo nostrale » 3.40 a 3.50

Mercato della foglia.

Venduti 8 quintali circa da L. 5 a

L. 8 il quintale.

Mercato delle frutta e legumi.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.:

Fragole » 0.80 » 1.00

Ciliegge comuni da L. 0.18 a 0.20

detto manico cort. » 0.28 a 0.30

detto marionelle » 0.30 a 0.32

(Uva) Ribes » 0.30 » 0.35

Tagoline » 0.30 » 0.35

Piselli » 0.07 » 0.08

Asparagi » 0.20 » 0.30

Patate » 0.08 » 0.10

Mercato delle uova.

Vendute 25 mila da L. 30 a 41 il mille.

Il penultimo capitolo del romanzo spagnolo.

Meno male che andrà a finire bene; che andrà a finire con uno di quei buoni matrimoni in cappa magna con tanto di tappeti sino alle portiere delle vetture, in una chiesa risplendente di mille luci, davanti ai sacerdoti, fra il coro dei maestri di cappella, fra il suono d'una musica sacra, in mezzo ad uno splendido corteo d'invitati.

Però che bel romanzo quello della Martinez Campos! Io non ho ancora perduta la speranza di veder un giorno appeso ai chioschi dei rivenditori di giornali uno di quegli avvisi illustrati con suavi una bella vignetta rappresentante una vettura per isibico, degli uomini mascherati, degli alberi, un fante, un *sergent de ville* immobile, una bella donna sollevata di peso ed un'altra che scappa come il vento.

Tutto ciò sur un fondo cinerognolo e sfumato sul quale verrà stampato uno di quei titoli che sono nel segreto dei nostri romanzi, per esempio — il mistero della contessa.

Madamigella Mercedes Martinez Campos è una creola superba e che ha tutti gli impeti della sua razza generosa; fin da bambina fu posta sotto la guardia d'una governante brutta, noiosa.

Fu anzi costei che manipolò il matrimonio col conte Antonio, figlio del marchese Serrano duca della Torre. Si sa il bel risultato di questa unione, un'altra donna, forse avrebbe avuto paura dello scandalo, avrebbe nascosto la propria infedeltà ed avrebbe fatto come fanno tante; si sarebbe scelta un amante; la giovane creola non ha voluto sapere di codesta ipocrisia, ha svelato al mondo l'imperdonabile colpa del marito putativo, è ricorsa al Vaticano, il Vaticano l'ha sciolta da ogni legame ed essa si ritirò a Parigi sempre seguita da quell'insopportabile governante.

Qui ebbe a piangere coll'ex-marito il quale le negava l'over suo, ma dopo un processo che fece chiasso essa ridivenne padrona delle sue immense sostanze, si trovò giovane, bella, libera, ricchissima, e pensò ad amare ed a farsi amare sul serio da un uomo.

Ma la governante arcigna era sempre al suo fianco.

La povera Mercedes, tra i tanti gentiluomini che le facevano una corte assidua aveva rimarcato il giovane letterato, visconte de la Tour de Garbœuf, di modesta fortuna ma di grande animo e che, dopo essere stato segretario d'André Pasquier, era ora impiegato alla Camera.

I giovani si amano, ma la governante, la quale forse vagheggiava un altro matrimonio alla Serrano, faceva buona guardia e riuscì a farsi prendere tanto sulle corna dei due innamorati e da tutti i loro amici che un giorno il visconte, non potendone più, propose alla bella creola di rapirla, di portarla con sé lontano, lontano, fra le sue braccia, sul suo cuore come nei buoni romanzi delle epoche cavalleresche.

Amiche ed amici d'ambo i giovani trovarono il progetto sublime specialmente che il colpo si faceva *per buon motivo*, come si suol dire, e restò combinato che se la Mercedes accettava sarebbe uscita vestita d'una toilette chiara.

Al giorno convenuto Mercedes comparve ai Campi Elisi con una toilette fiammeggiante di candore.

Allora avvenne quello che i lettori non ignorano più.

La bella Mercedes fu rapita sotto gli occhi della *duègne* e sotto la paterna sorveglianza d'un *sergent de ville*.

La vecchia governante spaventata, appena poté riaversi, non vide più né vettura né cavalieri mascherati; tutto era sparito fra i nubi di polvere e tra lo scintillio di mille raggi di ruote che sollevavano l'immensa *avenue du bois de Boulogne*.

La malcapitata si rivolse al primo che si vide davanti; era il capitano Coffiniers che gli offese la sua vettura e la condusse in casa Montalvo il quale si rivolse, naturalmente, al marchese d'Albareda che mandò il marchese di Novallas assieme al marchese ed alla marchesa di Montalvo alla prefettura con mille raccomandazioni. La fu promesso di aprire una inchiesta, un'inchiesta oramai inutile poiché si sa che

nessuno poteva impedire alla signorina Mercedes maggiore e libera di farsi rapire.

Oramai tutto pare messo in chiaro e dalle lettere indirizzate da lei all'ambasciata spagnuola ed al prefetto di polizia o dalla testimonianza di parecchi amici d'ambo i fuggitivi risulta che il ratto fu una cosa combinata; soltanto non si sa dove i colombi siano andati a posarsi; alcuni dicono che siano a Bruxelles, altri che siano ad Anversa, altri a Londra ed altri semplicemente ad alcune miglia da Parigi.

Mercedes ha scritto una lettera al Figaro nella quale dice:

« Vi dichiaro che non sono stata sequestrata; ho voluto riprendere la libertà che avevo troppo dimenticata; quelli che mi fecero tanto soffrire ed ardiscono tentare riprendere la preda, dimenticano che sono maggiore e quindi libera ».

La regina Isabella che si trova ora a Parigi si interessa molto per due innamorati.

Fra breve leggeremo dunque negli echi mondani del Figaro.

A Londra ebbe luogo in forma solenne il matrimonio fra la signorina Mercedes Martinez da Campos col visconte Michele de la Tour de Garbœuf ecc. ecc. ecc.

E così il romanzo avrà la sua ultima e splendida pagina.

Parigi, 19. L'affare Martinez Campos sembra complicarsi.

Ieri arrivò a Parigi il deputato spagnolo Ruban Donadeu, avvocato della signorina Martinez-Campos.

Il deputato Ruban, conversando alcuni redattori del Figaro e dell'Evening, dichiarò essere convinto trattarsi di un ricatto enorme.

Il rapitore, nonché quasi tutti i pretesi gentiluomini che parteciparono al ratto, non posseggono un soldo e conducono vita irregolare. Inoltre qualcuno di quegli individui si vantò di dover incassare presto una forte somma per la parte presa nel ratto.

Le sedicenti dame che si trovarono presenti al ratto erano *cocottes*.

La signora Martinez Campos viveva in buonissima armonia con la cameriera. Avendo 27 anni, disponeva liberamente della sua fortuna.

Non conobbe mai da vicino il rapitore; fu rapita suo malgrado; quando la trasportarono nella carrozza gridò ripetutamente: aiuto! e oppose una certa resistenza. Vi è testimonianza del figlio del generale Coffiniers, il quale, stante la rapidità con cui fu eseguito il ratto, non poté accorrere in aiuto della signorina.

Il deputato Ruban Donadeu crede che il rapitore non si chiami visconte de la Tour de Garbœuf, ma che sia semplicemente certo Mielvaque Delacour, figlio di un ex-usciera. Infatti, allorché il rapitore era impiegato alla Camera dei deputati, era conosciuto soltanto sotto il nome di Mielvaque.

Il Figaro aggiunge inoltre che l'avvocato della signorina Martinez Campos gli dichiarò che un individuo che pretende di avere assistito al rapimento, lo andò a trovare e gli disse di essere amico di Mielvaque.

L'avvocato gli propose di offrire in suo nome quindicimila franchi a Mielvaque purché parta per l'America.

Ruban Donadeu soggiunse che avrebbe altre cose da dire che non vuole ora svelare. Ignora ora si trovi sguerrata la signorina Martinez Campos. Si dice che si trovi a Chantilly.

Ruban Donadeu farà tutto il possibile per togliere il triste avvenire da cui è minacciata la signorina.

Alcuni giornali affermano che la ragazza sia di indole priva di volontà.

Oggi è atteso il conte di Santovenis, fratello della ragazza.

Un Comizio a Mantova.

Abbiamo accennato alle discordie mantovane derivate dal fatto che la Giunta Municipale credette poter apporre una lapide ricordante Giuseppe Finzi sul monumento eretto in Mantova agli immolati sugli spaldi di Belfiore.

Domenica si tenne un Comizio per protestare contro la Giunta Municipale che manomise il monumento. Fu votato, dopo qualche discussione, analogo ordine del giorno, nel quale, fra altro, dicesi che

« coll'iscrizione della lapide a Finzi la Giunta volle fare atto partigiano e sconvieniente verso un altro illustre patriota, Luigi Castellazzo, che il popolo mantovano altamente onora e stima ».

S'era votato anche un telegramma al Castellazzo, così concepito:

« Mantova che lavora, soffre ed apprezza il sacrificio, orgogliosa di avervi fra i suoi onorandi concittadini, confermandovi l'alta sua stima e dedizione, ancora vi saluta, cavaliere dell'umanità e protesta contro chi da fuori viene ad insultare le cittadine gloriose e le patriottiche virtù di un mantovano che soffrì le bastonature austriache e le persecuzioni italiane ».

Il Prefetto non diede corso, per la frase « soffrì le bastonature austriache » e le persecuzioni italiane ».

IL GIUBILEO DELLA REGINA.

Londra, 19. Il principe Amadeo è arrivato stasera alla stazione di Vittoria accompagnato da Douvres, da Corti, dal colonnello Epistone e dal rappresentante della regina.

Folla numerosissima.

Il principe Amadeo fu ricevuto dal principe di Galles e dal figlio, da Catalani, dagli addetti all'ambasciata e da gran numero d'italiani con tre bandiere. Gli italiani acclamavano vivamente Amadeo che dopo salutati i principi inglesi ringraziò gli italiani per la loro accoglienza.

Guardia d'onore nella corte della stazione e sulla via circostante.

La musica suonava l'inno italiano al momento in cui Amadeo e i principi entravano in carrozza: folla immensa circondava la stazione, acclamando vivamente i principi che si diressero al Buckingham Palace.

Londra, 20. La indagine esprime l'entità e l'importanza di fatto da 149.346 donne irlandesi, fu concesso alla marchesa di Londonderry, incaricandola di presentarlo alle regine.

La Regina è arrivata da Windsor. La folla la accolse con entusiasmo. L'aspetto di Londra è splendido, la circolazione è difficile. Per lo meno, un milione di visitatori sono arrivati a Londra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Errori medioevali!

Vienna, 20. I giornali annunziano: Alla mezzanotte di ieri, nell'occasione delle elezioni in Duna Szerdahely, fu applicato il fuoco al quartiere degli israeliti. 80 famiglie israelite salvarono soltanto la vita. La miseria è indescrivibile.

Urto di treni.

Berlino, 20. Iersera un treno proveniente da Potsdam urtò contro un treno fermo nella stazione di Wannsee. La locomotiva del primo si rovesciò e prese fuoco: un vagone del treno fermo.

Due persone sarebbero rimaste morte, 5 ferite gravemente e molte leggermente. Non ne fu ancora precisato il numero. Sono smarrite alcune persone che si trovavano nel vagone incendiato.

Garbuglio bulgaro.

Sofia, 20. Qui si teme che il ministro della guerra sia stato guadagnato alla Russia.

Non si osa adottare misure di rigore contro il medesimo, ma la reggenza cerca salvezza serrandosi all'Austria e all'Inghilterra.

Dietro consiglio di queste due potenze, il governo della reggenza ha risolto di aggiornare di una settimana la convocazione della grande *Sobranje*.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

FRATELLI ZANNONI

Via Aquileia N. 9

Presso la premessa officina meccanica

In Via Aquileia N. 9 trovano un completo assortimento di

Macchine da cucire

delle migliori fabbriche (originali) germaniche, accessori ed agili. Si assumono qualsiasi ripara-

zione dando serie

UDINE garanzia per lavoro

FRATELLI ZANNONI Solidità ed esattezza di costruzione

ELISIR di FERRO

CON CHINA E RABBARBARO preparato da Antonio Maddalozzo farmacista in Meduno

che emacia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impoverimento del sangue « Clorosi » Anemia, affezioni emorroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo, leucore ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. È di sapore gradevole di facilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

Presso il sig. L. De Cleria,

Udine — suburbio Gemona, trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di MARIEN QUELLE presso Robitscher, fra le conosciute la più pura e la più aggradevole.

ALL'OSTERIA

« AL DUILIO »

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana « Pinot » a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano « Piccolita » squisito a centesimi 90 al litro.

B o r s o E s t e r o

Ann
ABBON
In Un
lio, nell
nel Reg
sement
trimest
mezz
Pegli
zione p
giango
Giornale
Parla
Seduta
Seguita
egli inte
Alvisi
ui il Se
ioni. Ric
ioni e a
Chiedo s
proprie
don giov
Stato.
Errant
generica
sempre i
sinità c
tanchezz
il poter
orme. Gi
perchè c
mentale
renti a f
prescrive
Cambri
molto
giudicata
come la
Crispi
opportu
Seaggina
aver pre
zione del
giudiziar
Stato, d
contare
debbonsi
quoso pu
meggi. Ci
tersa e c
perciò d
certe rif
quando s
Majora
Senato s
Alfieri
del minis
bero gra
un' event
talizia.
Appro
Proced
degli est
Appro
Proced
segreta c
Ca
Seduta c
De Za
disegno c
per l'Afr
Coppin
riordinar
veterinar
Il pres
hanno a
posta Bo
commiss
e propor
Maglia
a propo
lassa re
fatte ai
giene, ist
Seguit
menti fin
Appro
Appendice
I DE
— Si,
guardate,
voto, sign
— Un
— Com
— Un
donna mi
al fianco
pure.
Gli occ
lagrime. I
Tutto le p
vano.
— Agla
— Un
vando al
Dio l' ha
ha chiam
der me. S
anche mia
gna bella,
mica Agla
perdere E
— Non
terruppe t
riferisco d
metteva i
— E p